

## IL CAMPEGGIO NON SARÀ SGOMBERATO

### La strategia della questura: fiaccare lo spirito degli attivisti

**PIÙ** che di sgomberarli, polizia e carabinieri stanno cercando di fiaccarli. Le azioni contro i campeggiatori No Tav di Chiomonte sono soprattutto di "prevenzione". Un esempio si è avuto nuovamente mercoledì sera, quando era previsto un volantinaggio a Susa in vista della marcia di sabato da Giaglione alla val Clarea. La questura ha predisposto posti di blocco sulla statale del tipo di quelli dove si passa uno alla volta per essere riconosciuti. Così a Graverè sono stati fermati molti partecipanti al campeggio che stavano scendendo a Susa e sono state perquisite 14 auto. Sessanta gli identificati, definiti dalla questura "militanti anarchici e autonomi", tra cui una decina di valligiani e un'altra decina di francesi.

Lunedì notte, sempre a Graverè, un posto di blocco dei carabinieri della Compagnia di Susa ha intercettato un furgone francese con a bordo nove militanti anarchici che sul mezzo avevano coltelli, strumenti da scasso, maschere antigas e tubi per il lancio di artifici pirotecnici. Due di loro sono molto noti alle autorità di polizia francesi. Tutti sono stati denunciati per porto di strumenti atti a offendere e concorso a resistenza pubblico ufficiale e nella giornata di martedì è stato predisposto l'allontanamento dall'Italia e l'accompagnamento a Modane.

Ma anche durante il tentativo di bloccare il treno con le scorie nucleari è stata messa in campo un'azione di "depotenziamento" del "potenziale offensivo" del campeggio. Il fermo del treno che da Chiomonte stava portando a Bussoleno molti attivisti è stata decisa non solo per scoraggiare la partecipazione al blocco, ma anche per

identificare una buona fetta dei partecipanti al campeggio. Così, in un solo colpo, la questura ha avuto a disposizione i nomi e le foto di 115 No Tav del campeggio. Altri 30 sono stati identificati a Borgone. Per tutti i residenti fuori zona è scattata la richiesta di divieto di soggiorno nei comuni della valle di Susa. «Solo 28 erano valsusini - hanno spiegato Arturo Varriale e il capitano dei carabinieri della Compagnia di Susa Stefano Mazzanti - gli altri provenivano praticamente da tutte le regioni italiane. Saliti sul treno già travisati o pronti a camuffarsi con gli indumenti che abbiamo ritrovato sui vagoni erano lì per bloccare il treno ed erano pronti allo scontro come sabato notte intorno al cantiere della Maddalena».

Avere rispedito a casa oltre 120 attivisti è stato un duro colpo per il campeggio tanto da fare pensare che forse non è nemmeno più necessario sgomberarlo.

Intanto, la politica continua a chiedere il pugno di ferro. Dopo le pressioni di Esposito (Pd) e dei politici leghisti e del Pdl per lo sgombero, l'onorevole Osvaldo Napoli chiede in un'interrogazione alla Camera al ministro Cancellieri di vietare in modo permanente e definitivo «qualsiasi manifestazione in prossimità dei cantieri» e di rafforzare posti di blocco e presenza della polizia in valle «per garantire l'ordine pubblico nell'area e tutelare l'incolumità dei suoi abitanti».

**Massimiliano Borgia**



**La conferenza stampa in questura e gli oggetti sequestrati dopo i controlli dei giorni scorsi**